N. 245 — Venerdì 4 Settembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Venerdì 4 Settembre — N. 245

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 40 20 — 20 25 — 7 00
Estero (quindicina Continente 35 50 — 17 75 — 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non frangar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza [illegible]

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il processo di Roma

Conviene riparlarne, prima di porvi sopra il pesante macigno dalla volubile dimenticanza, sistema allegro, con cui spesso, dopo un effimero fuoco di paglia, si passa ad altro, nella mira incalzante degli avvenimenti, non permettendo neppure alla storia contemporanea di esercitare la sua funzione ordinaria: quella di *magistra vitae*.

Una volta ancora il Codice ha soffocato la giustizia, che è fatta di verità e di luce. Eppure noi siamo quasi tratti a ringraziare quell'art. 490 del Codice penale e l'argute ingegno del magistrato, che ha saputo maneggiarlo a tempo, tanto grottesca funzione era ridotta la Magistratura nel processo dei 35, e tanto quanto stonava, in tutta la sua impressione, con la legittima aspettativa del pubblico e degli stessi querelanti: gli offesi. Anzi, in fondo in fondo, oramai il processo non interessava più l'uno nè gli altri, se non per la parte formale, per gli incidenti piccati, pei commenti spiritosi o velenosetti. Ma la catastrofe tutti la prevedevano con certezza e non risolvere questione alcuna. I 35 egregi ufficiali, moralmente, dovevano dichiararsi soddisfatti sin dalla prima seduta, in cui l'on. Ferri, il querelato, aveva ampiamente riconosciuto la loro onorabilità; una sentenza quindi nulla aggiungeva loro. L'onorevole Ferri, condannato, vi sentiva ugualmente forte e sicuro: poichè la condanna provenivo da ragioni processuali, non di giustizia, non cancellava nessuna delle sue affermazioni passate, non toglieva credito a nessuna delle sue accuse future. A che ora dunque continuare per mesi un processo in condizioni sì strane?

Similmente, l'ordinanza del Tribunale di Roma non risolve niente, se non, ripetiamo, una condanna di cose faticose e penose. Penosa specialmente per quei 35 degni uomini, che, meno di un altissimo sentimento d'onore alla querela, dovevano invece amistare frementi a uno stillicidio quotidiano, d'ogni ora, d'ogni minuto, di accuse, di sospetti contro il Corpo di cui vestono la divisa, senza poter reagire, stretti dall'atroce camicia di forza dei limiti giuridici della causa.

E così quell'ordinanza, senza dare ad essi la minima soddisfazione, quella soddisfazione che, se non vestivano la divisa, come semplici cittadini potevano ottenere ampia, e risolutiva, solenne, non manda assolto, nè può liberare in nulla il querelato. Poichè da un processo in cui doveva scaturire luminosa la verità delle affermazioni che egli va con costanza imperterrita ammassando al pubblico dal mese di maggio, non uscì che una verità banalissima: che fra i «marchioni» della marina non erano compresi quei 35 ufficiali dal cristallinissimo Dipartimento della Spezia.

Così principio e fine di quel processo soffocato nello sviluppo concorrono a creare la posizione unica ed equivoca di non soddisfare nessuno, compreso l'onore delle Parti.

***

Ma l'ordinanza che produce questo risultato di cose non è una freccia spuntata. Erriamo dicendo che questa volta giustizia non è fatta. Anche questa volta invece la logica del buon diritto trionfa, la freccia ha trovato una punta acutissima ed essa volta sicura al suo giusto indirizzo e colpisce in pieno petto il colpevole vero di tanto disordine giudiziario e del buon senso: il ministro Morin, e, con lui, tutto il Ministero.

A lui si deve se 35 ufficiali, pronti domani a versare tutto il loro sangue per l'onore del Paese, furono ieri impossibilitati a difendere fino all'ultimo il loro proprio. A lui si deve se la marina, sangue del nostro sangue, resta esposta, impotente, a tutte le più audaci e gravi accuse. A lui infine se in tutti, nel pubblico e negli ufficiali, resta infiltrato il sottile potentissimo veleno del dubbio e del sospetto che veramente quello accuse siano fondate; che il denaro pubblico venga sperperato; che, accanto a soldati generosi e coscienziosi, convivano dei dilapidatori della ricchezza generale; che, infine, perdurino nelle importantissime Amministrazioni delle imprese di rifornimento quei metodi che furono non ultima causa dei disastri del 1866 e del 1894.

Questo ministro Morin, cui la caduta di Bettolo doveva aprir bene gli occhi, li ha chiusi con ostinazione, perviscerante.

Diranno a tutto un Paese — perchè allora si era tutti d'accordo — che, di fronte ad accuse precise e particolareggiate, chiedeva un'inchiesta, si nascose dietro un pregiudizio della magistratura giudicante, a cui non si può che inchinarsi, sarebbe un far torto alla verità l'alterare il senso chiaro della sentenza, il voler dare ad essa un significato che non ha e non può avere (la facendola parere come un trionfo dei querelati, sia lasciandone formare l'interpretazione per ingrossare i ranghi dei quali fu sempre il ministro della marina nel lasciar liberi gli ufficiali di tutelare nel miglior modo che credessero la loro onorabilità, del resto non discussa nè menomata dal dibattito e dalla decisione di ieri.

«La sentenza del Tribunale — aggiunge l'*Agenzia Italiana* — non è che la risoluzione di una questione giuridica procedurale, e non può avere influenza alcuna nè morale, nè giudiziaria sui rispetti delle parti, cui questione relativa alla competenza o meno delle accuse emesse rimane irrisolta.»

La *Patria* dice: «I pochi deputati che sono in Roma, molti magistrati e giurati di merito riconosciuto non nascondono la loro sorpresa pel modo con cui è stato condotto e troncato questo dibattito, in cui era pure impegnato qualche cosa che non deve sfuggire a chi ha dalla società la missione di tutelare giuridicamente ed anche materialmente le ragioni del cittadino e la incolumità della loro vita sociale.»

L'Italie così commenta la sentenza: «L'onorevole Ferri ha ottenuto un successo indiscutibile: dapprima una magnifica manifestazione di solidarietà da parte dai seicento avvocati che gli si stringevano all'intorno; quindi la manifestazione di simpatia da parte della folla; infine una sentenza che gli dà implicitamente ragione, perchè la maggioranza del pubblico non ricercherà se la sentenza si basi sopra una semplice questione di procedura.»

L'Agenzia Italiana così commenta la sentenza: «Ad ogni modo e quali che siano i criteri del magistrato

rono dell'amore, hanno anco le rose femminili. Così alla delinquenza professata, mostruosa, ma innegabile, si è sostituita quella sfacciata e venale, e dalla piazza il delitto andò a rotare il palcotto borghese, abbigliando già le spoglie di una nobiltà più o meno spuria.

Perchè ciò è caratteristico: che nessuna di queste invereconde truffatrici ha conosciuto la vera miseria, la fatica del pane guadagnato a fronte, condito di lagrime, mangiato negli stenti; ma tutte conobbero la culla degli agi, la ricchezza, anche, la prodigiosa virtù dell'oro. E fu il suo contagio che le perse: l'abitudine di profonderlo senza contare ma una stupenda indifferenza, e la vista inebriatrice delle subite fortune, maturate in una notte, senza fatiche; come il frutto di un albero favoloso, cresciute per gli stenti di innocenti, fecondate dal sudore e dalle lagrime di intere folle, e che il conquista di un attimo tendendo la mano, in un'alba, quando il sonno grosso preme su le palpebre di chi fatica.

La *fatina* non è per loro: l'oro suo o fatto con voglione. Oggi Concordetta non attenderebbe sognando *le Prince Charmant*, nè piangerebbe la sua perduta pantofola; chè anzi troverebbe per ogni poggior fango le sue cinquanta per di giungere a dignazare in qualche nuovo Pactolo.

Donne d'industria, ecrine delle marocco, signore della truffa! Ecco la Roma nova di quasi medioevo novissimo.

Guglielmo Emanuel.

L'UBALDELLI

le sue truffe, i suoi complici e le sue vittime.

CHI RAPIRONO LA FIGLIA MORTA ELISA CALLINI. LE DICHIARAZIONI DI ADELINA GARAVAGLIA.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 3:

Circa all'identificazione della vera morta, si è potuto sapere che, dopo accurate indagini, la Questura ha assodato che la morta sarebbe certa Maria..., cinquantenne, mattrigna, madre di tre figli, i quali, sapendola morta, non ne fecero più ricerche. Si ignora però il cognome della donna, e solo si sa che essa era donna di servizio presso una famiglia romana, abitante in via Tasso.

Finalmente ieri arrivò a Roma l'Adelina Garavaglia. Era d'aspetto un po' sofferente, ma tranquilla. Alla stazione l'attendevano molti curiosi. I carabinieri che l'accompagnavano avevano anche la rara sopportata alla Garavaglia, e cioè tre grossi pacchi di lettere ed un encore di indumenti. Un giornalista arrivò l'arrestata e le chiese il nome della morta e fosta passare per la Callini. La Garavaglia si fece ripetere la domanda, quindi disse:

— Questo signore deve essere impazzito!

La Garavaglia scambiò poi alcune parole col suo difensore, avv. Tassi, al quale alla espresse la fiducia di dimostrare l'innocenza sua, e si lagnò di essere trattata come fosse una grande delinquente.

Fu condotta al Commissariato di Trevi ed interrogata dal delegato Belli.

La Questura vigila ai respettati, semplici delle gesta degli Ubaldelli; e non tarderanno ad essere altri importanti arresti.

L'INTERROGATORIO DI ADELINA GARAVAGLIA ARRESTI SENSAZIONALI.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

L'Adelina Garavaglia ha detto, nell'interrogatorio a cui fu sottoposta, che l'ammalata che si fece morire col nome della Elisa Callini, non fu presa in un ospedale di Roma, ma in una misera abitazione fuori Porta Maggiore; quanto a lei credeva che la contessa l'accogliesse in casa per pure spirito di filantropia. Ella aggiunse che è affatto estranea alla truffa della contessa, dalla quale ricevette solo poche lire per i servizi da lei prestati all'ammalata. Appena l'ammalata morì la contessa licenziò la Garavaglia, compiendo in sola tutto l'imbroglio che ha dato ragione ai presenti arresti. Essa nulla di concreto e di positivo ha sul preteso omicidio!

Ella andava alla farmacia Cingolani per spedire le ricette scritte dal dott. Magagnini, che alla stessa somministrava all'ammalata. Ma non se ne la contessa, in qualche sua sventa, abbia potuto avvelenare la povera ammalata.

Dall'interrogatorio apparve che la Garavaglia fosse sincera nelle sue dichiarazioni.

Gli arresti che si ritengono imminenti sono cinque: due solo per truffa, gli altri tre anche per l'imputazione di altri reati commessi assieme alla contessa Ubaldelli.

Uno di questi arresti produrrà grande impressione.

LA MISTERIOSA MORTE DEL MARITO DELLA UBALDELLI.

Si è detto come la Brigida Ubaldelli, per chiamarla col suo vero nome, fosse riuscita ad ottenere un'assicurazione sulla vita del marito, ciò che, quando fu saputo dai suoi conoscenti, non mancò di suscitare meraviglia, poichè si sapeva che il disgraziato da tempo era paralitico.

Dai giornali romani si hanno questi altri particolari sulla sua misteriosa morte.

Nel 1892 alla, dall'appartamento di via del Clementino, andò ad abitare in via Salaria, al villino Serorino.

Naturalmente fece trasportare nella nuova abitazione anche il marito Serafino, il quale, pare avendo il corpo reso inerte dall'apoplessia, non accennava in alcun modo di volersene andare all'altro mondo.

La contessa accudiva in bontà e cortesia con lui, e lo non tennero andarono sempre più aumentando verso la fine del 1895.

Anche al villino Serorino il numero dei frequentatori della casa era sempre grande, non il benessere di via del Clementino era un po' diminuito.

Una delle vicine, colle quali la contessa stringeva relazione in quell'epoca, ha raccontato così la morte del marito:

« Il povero uomo era semidistrutto ridotto ad essere una statua vivente; da anni non si muoveva dalla sua poltrona; però conservava la sua parola e la loquidità di mente. Parlava con noi e si dimostrava buono e cortese con tutti. Pareva che non avesse volontà; subiva quella della moglie umilmente, senza contrasti, senza commuovere lagnanze mai.

« La contessa, poi la credevamo tale, non dimenticava mai, restando in casa o accedendo, di recarsi a visitare il marito, che quantunque anzor giovane (non aveva 50 anni) era invecchiato precocemente.

« Non ricordo di averlo mai veduto malato: una sera, era in novembre, ma non posso precisare il giorno, andai in casa Ubaldelli e mi vi trattenni qualche minuto; vidi anche il paralitico, che non mi parve in condizioni peggiori del solito. La mattina dopo come la voce che il disgraziato era morto improvvisamente nella notte.

« Confesso che la notizia mi riempì di stupore; ci pareva assolutamente impossibile, tanto che la notti correvano al villino e obbedimmo di rivedere il poveretto.

« La contessa dapprima fece qualche difficoltà, poi ci lasciò entrare. L'estinto giaceva sul letto inanimato; aveva il viso coperto da un fazzoletto bianco, e la contessa non volle assolutamente che si scoprisse; però, anche sotto quella copertura riconoscemmo i lineamenti del malato.

« Confesso che vi furono alcuni che cadigarono su quella morte subitanea; ma io non credetti a quelle voci, perchè avevo assistito agli atti di affettuosa cura della contessa per il marito. »

Il viaggio della regina Margherita in Scandinavia.

Drontheim, 3 *(Stefani)*. — La regina Margherita è partita per Oesterund (Svezia) ed è arrivata nel pomeriggio alle ore 18,30 a Oesterdal, donde riparti alle 19,45.

***

Stoccolma, 3 *(Stefani)*. — La regina Margherita giunse ieri sera alla stazione di Bruche e riparti stamane per Stoccarden, presso Ludvikvist.

La rivolta nella Turchia Europea

Il programma del Comitato rivoluzionario — L'eccezionale importanza della rivolta di Strumitza — La popolarità del generale Zontchew — Il pericolo della guerra turco-bulgara — La sorpresa per l'insurrezione nel " vilajet „ di Adrianopoli.

Sofia, 2 (ritardo).

Alle prime notizie già divulgate intorno alla rivoluzione dei capi dell'insurrezione macedone, altre ora se ne aggiungono che lasciano credere come si sia davvero soltanto all'inizio del movimento rivoluzionario. Come sapete, l'insurrezione generale in Macedonia era stata rimandata a dopo i lavori della mietitura; nell'ultima ora almanco il Comitato avrebbe deliberato di estendere il moto insurrezionale a tutte le regioni dell'impero turco sfruttando fino a Costantinopoli, per provocare una strage d'europei.

Sarebbe stato inoltre stabilito di serrare in resta scala delle bombe di dinamite, non adatte per la distruzione dei ponti, ma atteni dalle casupole, e specialmente delle moschee, poichè certamente la distruzione delle moschee provocherebbe in sommo grado il fanatismo religioso turco.

All'adunanza segreta dello Stato Maggiore dell'insurrezione, oltre a Boris Sarafow, Damian Gesew e altri capi dell'insurrezione, prese parte un delegato inviato dal generale Zontchew dal campo di Strumitza.

I capi del moto insurrezionale, ora che si sono assicurati l'appoggio dell'elemento serbo della Macedonia, — il quale fa infatti causa comune coi bulgari, — avrebbero avviato delle trattative col Comitato rivoluzionario segreto armeno per procedere di pari passo contro la Turchia. Si crede che le trattative tra i fabbricanti dell'organizzazione interna macedone e del Comitato rivoluzionario armeno siano state condotte a Londra.

I capi dell'insurrezione opinano che la Turchia, avendo la rivoluzione in tutti i *vilajet*, si vedrà alla fine indotta a chiedere esso stessa quell'intervento dell'Europa cui tendono i capi dell'insurrezione.

È generale la convinzione che si sia, ormai, allo vigilia di avvenimenti gravissimi. In questi giorni, infatti, se ne è verificato uno di grandissima importanza, che preoccupa al sommo grado il Governo turco e quello bulgaro: lo scoppio dell'insurrezione nel territorio di Strumitza, diretta dal generale Zontchew, popolarissimo in quella regione, dove venne il comando delle bande anche nell'autunno scorso.

Il movimento insurrezionale si è esteso nelle località di Rastog, Nevrokiob, Melnik, Woles, Serres, specialmente nella regione montuosa di Rastog quella popolazione fiera e ardita porta un forte contingente di combattenti all'insurrezione.

La regione di Strumitza si trova al nord della Macedonia e ha i due massimi montanti di Pirin e di Malech. La Struma, che ha le sue sorgenti in Bulgaria, presso il Monte Vitosh, scorre fra questi due massicci, passa vicino a Kustendil in frontiera bulgara, traversa, a 50 chilometri al sud della città di Djumaia, la gola di Kresna, che forma la sola comunicazione di Serres e Salonicco a Djumaia, e che ha, per conseguenza, un grande valore strategico.

Di recente il Governo turco ha aperto, con grandi spese, una strada militare che attraversa il colle. Questa regione si trova alla frontiera bulgara e quindi ricca facile al Comitato macedone centrale di far pervenire al generale Zontchew soccorsi d'uomini, d'armi e munizioni.

Il più importante è che l'entrata in azione di Zontchew conferma la fusione dei due Comitati bulgari d'insurrezione. Zontchew è stato lungamente presidente della Società segreta bulgara, composta di ufficiali subalterni, ed è quindi al corrente di tutto ciò ed ha a sua disposizione una vera sorgente di armi e di munizioni. Zontchew è pure popolare in Bulgaria, e si pretende che sia in relazione col principe Ferdinando.

Il generale Zontchew gode grandi simpatie nell'armata bulgara, e soprattutto fra gli ufficiali di origine macedone, che sono da 300 a 400; e si crede che una eventuale vittoria delle truppe turche avrebbe una forte ripercussione nell'armata bulgara, la quale è già animata da forte spirito bellicoso. Sta il fatto che, malgrado tutte le misure prese dal Ministero della guerra, ora che il generale Zontchew si trova nella regione di Strumitza, parecchi ufficiali e sott'ufficiali disertarono, riuscendo di passare il confine di nottetempo, per unirsi ad una delle bande che trovansi sotto la sua direzione.

I giornali di opposizione, e in prima linea il « Narodna Posta » e il *Preforac*, pubblicano vibrati articoli, eccitando non soltanto la gioventù bulgara, ma anche l'ufficialità e i soldati ad unirsi alle bande del generale Zontchew.

La grande sorpresa del luglio è stata lo scoppio violento della insurrezione nel *vilajet* di Adrianopoli. L'Europa aveva dimenticato quest'angolo asiatico della Turchia, che non si lagnava mai neppure delle sue condizioni economiche. Ma poichè in Turchia bisogna gridare per ottenere qualche cosa, Adrianopoli ha gridato, e a Kirkilisse ha gridato in tal modo da prendere la rivincita su Monastir.

Il *vilajet* di Adrianopoli ha una estensione di 19,000 chilometri quadrati con una popolazione di un milione di anime: 500,000 bulgari, 200,000 turchi, 12,000 greci e 30,000 armeni. A nord e lungo il Mar Nero, monti Strandje mandano numerose diramazioni, che offrono all'insurrezione un terreno favorevolissimo.

Il centro dell'insurrezione è intorno a Malkotirnova, Kirkilisse, Agatepoli e Kalrna-Bounard. I preparatori si lavorano da tre anni. Il 14 luglio erano si stabilì il piano dell'insurrezione. Il territorio venne diviso in cinque grandi parti, suddivise in 17 distretti. Gli insorti sono circa 200,000. Sono state create quattro compagnie tecniche — vale a dire di dinamitardi. Come sapete, il movimento è diretto da Girgikof.

Il Governo corre di soffocare la rivolta prima che si estenda dell'altro.

Le Autorità militari diressero a Kirkilisse tutte le forze disponibili che poterono levare dalle guarnigioni dei *vilajet*, di modo che ad Adrianopoli e a Mustafa-pascià rimasero i militari sufficienti appena per il servizio di guardia; ove quindi i capi dell'insurrezione facessero — come è da sospettarsi — una contemporanea insurrezione ai quali importanti punti strategici, non potrebbero cadere nelle mani degli insorti.

Per domare rapidamente l'insurrezione fanno difetto i mezzi finanziari. L'Amministrazione turca manca del denaro necessario al mantenimento delle truppe: i nuovi battaglioni che giungono dall'Asia Minore sono in pessimo stato. I soldati hanno vecchie uniformi a brandelli. Ci sono intere compagnie che mancano persino di calzature; non ricevono il soldo. Il malcontento e la depressione morale nell'esercito turco è grandi tale che si temono atti di rivolta.

Non è che il fanatismo religioso che anima ancora questo ardo asiatiche; e, infatti, i battaglioni, come giungono dall'Asia Minore, prima di venir inviati sul teatro dell'insurrezione, vengono condotti nelle moschee, ove i *softas*, con eloquenti discorsi, li eccitano alla guerra santa.

Inoltre nelle fila dei soldati turchi vengono pure mandati degli *ulema*, che hanno appunto il compito di tener desta il fanatismo religioso nelle truppe turche.

Un nuovo fatto finito in questa tragedia della Turchia d'Europa.

Il Sultano, pochi giorni prima dello scoppio dell'insurrezione, aveva fatto al Vali di Adrianopoli, Arif-pascià, un dono di 1500 lire turche, quale segno della sua gratitudine perchè aveva saputo impedire che l'insurrezione penetrasse nel suo *vilajet*.....

***

Ci telegrafano da Salonicco, 2, ore 7,45:

I due ufficiali svedesi che furono incaricati di riorganizzare la gendarmeria secondo il progetto di riforma austro-russo, passarono per Salonicco ieri, diretti a Monastir. Ricordercte che essi abbandonarono Uskub in seguito alla indisciplina dei militi e al mancato pagamento dello stipendio. Per giustificarsi in qualche modo, le Autorità turche di Uskub accusano i due ufficiali di mancanza di energia e di attività.

I turchi distrussero una forte banda di insorti comandata dal capitano Nikola ed annientarono gli avanzi della banda di Klissura. I turchi saccheggiarono e bruciarono i villaggi di Vatkoder e Pokarnik al sud di Resna. Massacrarono la popolazione di Sinilovo, ove già insorti avevano preso posizione. Il villaggio di Tumvio, presso Florina, è stato pure bruciato. I turchi fanno correre la voce che l'insurrezione fallisce nel *vilajet* di Monastir, è che presto cesserà.

***

Ci telegrafano da Salonicco, 3, ore 18:

La stazione di Ekshinsos fu distrutta con dinamite dalle bande bulgare. Le rotaie saltarono per la lunghezza di 150 metri. Un treno proveniente da Salonicco dovette tornare indietro. Due battaglioni ottomani sono stati inviati da Monastir ad inseguire le bande, ma invano, perchè gli insorti scomparvero nelle montagne.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 17:

Il Governo ottomano ha inviato alle popolazioni della Turchia Europea un manifesto, nel quale rileva che degli agitatori bulgari turbano da qualche tempo l'ordine e la sicurezza nelle provincie di Adrianopoli, Monastir e Kassovo con atti di brigantaggio, e spingono i contadini ingenui alla rivolta. Dopo aver esposto che le stigmatizzate ingenuamente sono contrarie ai veri interessi degli abitanti, il manifesto li invita a non scostarsi dalla via della fedeltà, al sovrano tranquillamente ai loro affari facendo nella giustizia del Governo imperiale, e consegnando alle Autorità le armi e le materie esplosive che si trovano nelle loro mani. Tutti quelli che commetteranno atti di brigantaggio o degli atti che possano turbare l'ordine pubblico o che proteranno il loro concorso ai perturbatori saranno immediatamente processati e puniti severamente.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 10:

Gli equipaggi delle navi stazionarie sono stati chiamati dalla Polizia per proteggere le Ambasciate, in seguito ad informazione ricevuta dalle Porte che esse sarebbero minacciate.

Un combattimento ebbe luogo fra una banda di insorti bulgara ed una banda albanese nelle montagne di Kolcodir nel *vilajet* di Monastir. Il combattimento fu accanitissimo. Gli albanesi si sono lasciati sorridere quasi fino all'ultimo sono cedere un palmo. Lo Stato Maggiore degli insorti ha diramato un proclama infiammante le popolazioni cristiane ad unirsi agli insorti, annunciando un prossimo intervento della Bulgaria e della Serbia.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 8,25:

Il *Matin* crede di sapere che diverse cancellerie europee ricevettero dai loro agenti in Oriente notizie allarmanti sulla situazione nei Balcani. Si crede imminente l'insurrezione generale. Varii Stati si preparano a prendere le misure necessarie per salvaguardare i loro connazionali.

Constant avrebbe chiesto al Quai d'Orsay se non converrebbe di rinforzare la forza navale francese in Oriente. Delcassé riferirà in proposito nel prossimo Consiglio dei ministri.

Il *Petit Parisien* dice che la visita di re Edoardo a Vienna è conferma che la Russia e l'Austria si sono accordate per restringere al minimum le svolgersi del conflitto macedone. Ma bisogna pur dire subito che la Francia non ha rinunciato alla sua parte di mediatrice, alla sua azione umana e liberale; e lo stesso fa l'Italia, che si è sempre dichiarata pronta ad esercitare alle altre nazioni per migliorare la condizione dei popoli balcanici evitando la guerra.

La *République Française* dice invece che la visita di re Edoardo vuol dire che nei Balcani gli interessi britannici non saranno perduti di vista.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

La *Patrie* ha da Adrianopoli: « Si segnala che numerosi posti ottomani sono stati distrutti e incendiati dai insorti. Numerosi villaggi furono presi dagli insorti, che cacciarono i turchi, infliggendo loro gravi perdite. Ad Adrianopoli gli insorti incendiarono i tre quarti della città. Il panico è indescrivibile. »

Il *Français* ha da Salonicco: « Le ultime notizie da Monastir annunziano che i turchi incendiarono due villaggi cristiani presso Preska. Le Autorità militari turche vogliono, bruciando i villaggi cristiani, mettere gli insorti nell'impossibilità di approvvigionarsi. »

L'Ambasciata imperiale ottomana ha inviato ai giornali una Nota in cui dice che nessuna notizia è pervenuta circa l'aggravamento della situazione nelle provincie europee dell'Impero. La Nota enentiva formalmente le notizie tendenziose divulgate a scopo facile a capire.

L'esplosione a bordo del « Vaskapu » sarebbe opera degli insorti.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,10:

Il *Times* riceve da Sofia: « Un'esplosione è avvenuta a bordo del piroscafo Vaskapu, della linea ungherese del Levante, mentre si trovava a circa 12 chilometri dalla costa bulgara. La nave si recava da Varna a Costantinopoli. Il capitano fu ucciso e il macchinista fece arenare il bastimento presso Mesemvrie.

« Secondo una delle varie versioni, su 40 passeggeri, 27 si sono annegati o perirono tra le fiamme; come pure 9 uomini dell'equipaggio su 34.

« Un'altra versione fa salire il numero delle vittime a 12 passeggeri, 3 ufficiali e 6 marinai. La nave bruciò rapidamente, giacchè il suo carico si componeva in gran parte di legname.

« Prima della partenza erano state fatte ricerche a bordo per assicurarsi che nessun esplosivo vi era stato celato. Le ricerche sono infatte, il che fa attribuire l'esplosione alla dinamite o a qualche altra materia simile. »

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Si dice che l'esplosione del Vaskapu doveva avvenire nel porto; ma che la bomba è scoppiata prematuramente. » Lo *Standard* ed il *Daily Telegraph* attribuiscono l'esplosione ai rivoluzionari.

***

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 21:

Il giornale *Deutsches Volksblatt* ha da Budapest: « Si è constatato che la nave Vaskapu fu fatta saltare in aria da cospiratori bulgari. L'equipaggio del Vaskapu si componeva di undici uomini; il carico era formato di legname e di una grande quantità di zucchero e di petrolio. Un'altra esplosione avvenne a prua mentre la nave si avvicinava al porto di Burgas. Immediatamente dopo l'esplosione si sviluppò l'incendio. Calate le imbarcazioni, si salvarono 27 passeggeri. Il valore del carico è calcolato a 2,700,000 corone. Un nuovo dispaccio annuncia che si ignora la causa dell'esplosione. Questo appare molto misterioso per il fatto che anche la macchina e le caldaie rimasero intatte. »

Circa a situazione, telegrafano da Budapest sulla catastrofe del Vaskapu, erano colà pervenuti soltanto tre telegrammi. Il primo annunciava la catastrofe senza particolari; il secondo annunciava che Lendtay, impiegato della Società, vi aveva perduto la vita, e constatava inoltre la morte oppure la scomparsa del capitano morto, nonchè la scomparsa di due ufficiali e sei marinai.

Si crede fermamente che la macchina infernale sia stata portata a bordo nel porto di Varna, nel corso della notte.

Alla Società cui apparteneva la nave, e residente a Budapest, giunse più tardi il seguente telegramma: « Il Vaskapu arde tuttora. Continuano i lavori di spegnimento. Se è possibile, si rimorchierà il piroscafo a Burgas. Il cadavere del capitano Lettis e gli altri due cadaveri carbonizzati si seppelliranno oggi. »

Il piroscafo doveva recarsi da Galatz, per Burgas, a Costantinopoli. Lasciò il primo porto il 29 agosto; partì da Varna la notte del 31, e si trovava solo ad un'ora di distanza da Burgas, dove avrebbe dovuto arrivare il mattino del 1.o settembre.

La Grecia persiste nell'opposizione agli insorti macedoni.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,50:

Il corrispondente del *Times* ad Atene segnala la dichiarazione seguente di Rallì, presidente del Consiglio, sulle critiche severe formulate dal Times alcuni giorni or sono, a proposito della cooperazione della Grecia colla Turchia.

« La risposta è semplicissima. Abbiamo dinanzi a noi bande di turchi che fanno incursioni in Macedonia; per distruggerle non soltanto ci mettevamo dalla parte della Turchia, ma da quella di chiunque sia, qualora così facendo noi difendiamo i nostri propri interessi. E' dovere nostro di proteggere la popolazione greca contro gli assalti dei bulgari. E a questo scopo è necessario mare tutti i mezzi possibili, riaffermando l'autorità turca, che ha lo stesso nemico di noi.

« Non prestiamo attenzione alcuna alle critiche di coloro che biasimano la nostra cooperazione colla Turchia, invocando ragioni commerciali. Seguiamo la politica che ci sembra tracciata. »

La visita dello Tsar a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 10,5:

Sembra che la visita dello Tsar all'imperatore Francesco Giuseppe avrà luogo più presto di quanto era stato stabilito. Ciò sarebbe dovuto alla situazione della Macedonia. Si crede che i due Sovrani ed i loro ministri scambieranno uno scambio di vedute in proposito.

Pel servizio ferroviario tra Roma e l'Alta Italia

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che furono sollevate nell'Alta Italia proteste contro il cambiamento che la Società Adriatica intende introdurre nei treni diretti Roma-Milano, che con varie fermate perderebbero il loro carattere di diretti.

Il testo unico della legge sugli infortuni.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il Ministero di agricoltura ha preparato il testo unico della legge sugli infortuni, in cui sono le ultime disposizioni legislative approvate al Consiglio di Stato per il parere. Al Ministero sono giunte molte proteste di Associazioni ed altri Enti per l'applicazione della legge.

Il ritrattista del Papa.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,30:

E ripartito per Vienna, dove ha il suo studio, il celebre pittore ritrattista Bertoli Lippay, ungherese, che si trovava da qualche giorno in Roma per fare il ritratto di Pio X.

Il Lippay tornerà a Roma in ottobre a consegnare al Papa il grande ritratto, che è destinato in dono allo Tsar, che visiterà il 23 o il 24 di quel mese il Papa, il quale gli presenterà personalmente il dono.

Una decorazione ironica a Mudugno!

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,15:

L'*Avanti!* pubblica e commenta vivacemente il seguente telegramma spedito da Berlino:

« La *Gazzetta Ufficiale dell'Impero Germanico* pubblica il decreto che conferisce le decorazioni al merito ai militari per la campagna cinese. Tra gli ufficiali italiani decorati c'è Vito Modugno, bersagliere della decorazione dell'Aquila Rossa di quarta classe, con distinzione. »

Per gli emigranti italiani.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il Commissariato di emigrazione avverte che gli agenti di emigrazione presentino ai consoli di farli partire negli Stati Uniti, e li dirigano in un porto marino; ma poi invece questi connazionali vengono imbarcati per l'Argentina e lasciati alla ventura. Il Commissariato ricorda ai prefetti di vigilare, scoprire e punire i colpevoli.

Le stesse Commissariato, poi, comunica che è da accogliere a nuovi opposi dall'accettare le offerte per i lavori di traforo della Galleria Arlberg (Kilet), perchè i salari promessi sono insufficienti e precari, trattandosi di lavori, cui si avvereberero senza possibilità di altre occupazioni.

Non conviene che altri operai si rechino nello Zanzibar, nè altrove nelle coste dell'Africa Orientale, perchè i lavori della ferrovia non cominceranno che fra quattro mesi. Si ricorda le disposizioni che limitano la concessione dei passaporti per l'emigrazione a Cuba, dove numerosi operai si trovano senza lavoro. Si segnala un aumento di emigrazione di minatori negli Stati Uniti; i minatori sono respinti e costretti a tornare in Italia senza mezzi. Si consiglia agli operai di accettare posti nella ferrovia di Lesley Yucatano (Cuba).

Un ladro al Museo nazionale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 21,15:

Un ladro si introdusse oggi nelle sale del Museo Nazionale. Un individuo sospetto, in apparenza operaio, era stato visto fin da ieri aggirarsi nei dintorni del Museo. Entrato quindi nel Museo, quivi si nascose. Sfuggito l'invidio, saltato nella sala degli ori, tolse i due monetari serpenti di bronzo dorato che ricingevano la famosa coppa farnese e li portò via, credendo d'aver fatto un pingue bottino. Il loro poco ridimeno, mercè una fune, dall'altezza di circa 30 metri dal suolo. La fune, trovata attaccata sporgente al balcone dell'ultimo piano, rivelò il fatto. Gli spettatori del Museo asserarono che nell'altro mano. Si suppone il fatto, non per la intrinseca importanza del l'oggetto rubato, essendo di scarso valore, ma perchè un individuo estraneo ha potuto eludere ogni vigilanza, entrare e rimanere una notte nel Museo.

Il prezzo del sangue ai regicidi.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 12,10:

Si comunica da Belgrado che gli ufficiali appartenenti al partito della congiura deliberarono di bruciare il redattore del giornale di Belgrado: *Narodni List*, perchè aveva riferito che gli assassini ricevettero per l'eccidio di re Alessandro e della regina Draga il prezzo del sangue, dell'importo di 200,000 franchi, che venne loro pagato in anticipazione da una Banca di Belgrado. Questa somma di denaro sarebbe stata ritornata alla Banca, dopo essere passata le strage del Konak, dalla Cassa dello Stato. Quella Cassa bancaria avrebbe anticipato la somma sotto la garanzia del principe Pietro Karageorgevitch, l'attuale Re di Serbia.

La Redazione del *Narodni List* sarebbe in possesso di tutta la corrispondenza segreta intorno a questo affare, che le venne rivelata da un aiutante del Karageorgevitch, il quale passò da allora ora i malcontenti.

Gravi incidenti alle manovre francesi.

Si spara a palla contro ufficiali e soldati.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 11:

Il *Petit Journal* ha da Clermont-Ferrand che durante le manovre del 92.o reggimento fanteria, alla Tourelle, nei dintorni del Pont-du-Château, parecchi colpi a palla furono tirati contro un gruppo di ufficiali, in mezzo ai quali si trovava un colonnello. Nessuno fu colpito. La manovra cessò subito.

Si parla di un altro fatto con esito assai grave. Lo stesso reggimento manovrava presso Royat, quando si udirono fischiare delle palle, che caddero presso una compagnia. Fu ordinato ai soldati di gettarsi a terra per evitar loro di essere colpiti. La manovra fu interrotta.

Si è aperta un'inchiesta. Il 92.o reggimento parte domani per le grandi manovre.

I grandi della Polizia parigina.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

La Polizi aparigina ha cominciato di questi giorni un arresto che è voluto a conoscenza del pubblico soltanto oggi, e che produrrà certamente qualche impressione.

Ecco di che si tratta. Lunedì scorso, alle ore 14, mentre il signor Guido M....., nipote di un ex-sottosegretario di Stato, passava per la via Larochefoucault, fu brutalmente arrestato da due individui che lo condussero al posto di Polizia, malgrado le sue energiche proteste. Dinanzi al commissario il signor M..... pervenne infine a sapere qual fosse la causa per cui era stato arrestato. Gli agenti gli dichiararono che avevano in lui riconosciuto un contumace condannato a venti anni di lavori forzati, e che essi erano incaricati di ricercare. Dopo due ore soltanto, e perchè nel frattempo il vero fuggiasco era stato arrestato, il signor M..... fu rimesso in libertà.

Oggi il prefetto di polizia incaricò il signor Hamard, uno tra i suoi principali dipendenti, di presentare le sue scuse al signor Guido M.....

Le esequie del grande patrono di Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

Oggi ebbero luogo le esequie di Bernard Lazare. Si notò molto l'assenza dell'ex-capitano Alfredo Dreyfus, il quale si trova attualmente in Isvizzera, e sarebbe stato in tempo a venire a Parigi.

Ceavione dire che i giornali anti-dreyfusiani sono i più severi nel giudicare la condotta di coloro che sollevò l'agitazione pubblica in sua favore, e a cui perciò egli deve in gran misura la libertà.

Anche il colonnello Piquart, Jaurès ed altri tra i capi dreyfusiani mancarono alle esequie, che furono semplicissime, tanto più che il defunto aveva lasciato per testamento di non voler discorsi sulla sua tomba. Erano presenti il padre e tre fratelli di Bernard Lazare.

Il Congresso internazionale di igiene a Bruxelles.

La relazione del comm. Santoliquido direttore generale della Sanità.

Ci telegrafano da Bruxelles, 2, ore 23:

Oggi si è inaugurato il Congresso internazionale d'igiene. Vi assistono le Delegazioni ufficiali di ventotto Stati estori.

Il principe *Alberto*, nel suo discorso inaugurale, ha fatto una splendida sintesi del vero programma di politica sanitaria degno dei paesi più progrediti e più solleciti pel benessere sociale.

Bocco parlò sull'importanza sociale ed economica delle scienze igieniche. Ricordando che parecchi Governi chiamarono a questo scopo le loro speciali e personali cure, disse che l'anno scorso il Re d'Italia inaugurò i lavori al Parlamento con un discorso in cui si trovano tracciati con elevatissime parole i principii della vera profilassi pubblica sanitaria.

Per la Delegazione italiana parlò il deputato Celli, che riassunse a larghi tratti la legislazione e l'ordinamento sanitario, pel quale l'Italia in questi ultimi quindici anni ha fatto così mirabili progressi igienici da non temere il confronto con le nazioni più civili, mettendosi anzi, per alcuni riguardi, in prima linea.

È stata distribuita ai membri del Congresso l'interessante *Rivista d'igiene e demografia*, che si inaugurerà oggi, la relazione del comm. Rocco Santoliquido, direttore generale della Sanità al Ministero dell'interno d'Italia, sulle « Azioni dei poteri pubblici nella lotta contro la tubercolosi ».

Il relatore, ricercate le cause che hanno saluto creato e più spesso aruto i gravissimi problemi di profilassi igienica e sociale, e fatto un rapido accenno alla legislazione delle diverse nazioni e ai mezzi da esse adottati per combattere la tubercolosi, viene a parlare minutamente dell'Italia, che non possiede istituti di Stato per l'assistenza obbligatoria contro le malattie e invalidità tipo germanico. Però non mancano da noi altri istituti di assistenza pubblica, che mirano alla stessa finalità ed agli stessi bisogni e sono ad un certo punto il raggiungono. Nessun è l'istituto dell'assistenza sanitaria a domicilio, obbligatoria nei Comuni mediante le condotte mediche, e che importano una spesa complessiva fra i 15 e i 20 milioni all'anno; parecchi milioni si spendono per la somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri, della quale sia anche per essere fatto obbligo legale ai Comuni; la legge sulle Opere pie assicura il trattamento capitolare ai poveri che ne abbiongano, mercè il rimborso delle spese da parte dei Comuni.

« Abbiamo ancora, per iniziativa privata, — scrive il relatore, — numerose colonie alpine, appennitiche e marittime, ove migliaia e migliaia di ragazzi, futuri candidati alla tubercolosi, vanno a rigenerarsi nelle sane atmosfere dei nostri monti e delle nostre marine. »

Il comm. Santoliquido accenna poi al concorso del Governo nella costruzione delle opere igieniche locali, alle grandi opere di risanamento compiute nelle principali città, alle fognature, agli acquedotti, agli edifici scolastici, ecc., tutto un complesso imponente di ringiovanimento igienico, di dotazioni sempre perfezionate, di cui la nazione va giustamente orgogliosa.

« Ma l'azione profilattica contro la tubercolosi, come tutti gli altri mezzi infettivi, meglio e con maggiore stabilità di effetto e di effetti, si previene con le grandi istituzioni igieniche e con le opere sanitarie di portata generale. E questo il sistema che il nostro Paese, sul luminoso esempio dell'Inghilterra, è venuto attuando, nel limite delle sue forze, dall'applicazione della legge fondamentale del 1888 in poi.

« Che all'azione generale antidetta possa e debba associarsi la Polizia sanitaria speciale nei riguardi della tubercolosi, semprechè sia mite e profondamente possibile di farlo.

Il professore Santoliquido è stato nominato presidente onorario della sezione del Congresso, la quale discute l'igiene amministrativa, le profilassi della malattie infettive nelle case operaie e l'igiene dell'infanzia.

Un siero antitubercoloso

Ci telegrafano da Bruxelles, 3, ore 9:

Si conferma la voce, già riportata da parecchi giornali, che una interessante comunicazione sarà fatta al Congresso d'igiene dal dottor Marmorek, capo del laboratorio dell'Istituto Pasteur, circa la scoperta del siero antitubercoloso. Allo stesso scienziato si deve pure la scoperta del siero per la cura della febbre puerperale. Si dice che il nuovo siero sia stato sperimentato con successo in parecchi ospedali di Parigi ed abbia guarito col solo suo effetto parecchi casi di tubercolosi avanzata.

Manovre in Val d'Aosta.

Ci scrivono da La Thuile, 3:

Oggi la Brigata Pisani, qui concentrata per le manovre di campagna, fu ripresa, dopo quattro giorni di riposo, di cui ecco notizie:

La Brigata partì il 27 agosto, al mattino, da Novara alla volta di Aosta in ferrovia, di dove proseguì per via ordinaria alla volta di Arvier, piccolo paese alpestre, dove si accampò.

Al susseguente mattino, alle 4, la sveglia mise nuovamente in moto la Brigata alla volta di La Thuile; precedeva di un'ora l'85.o lanciere, seguiva l'85.o e tutto il bagaglio. Pochissimi furono i soldati ritardatari.

A La Thuile, all'imbocco del passo, il comandante la Brigata, comm maggior-generale Cirio, incontrò le truppe, il cui stato trovò soddisfacentissimo.

L'85.o reggimento è accampato in un prato veramente alla piccola borgata d'Entrèves; l'86.o invece, a mezza del Thoves, estremo frazione del paesello grande di La Thuile.

Convenuti così la Brigata, il 28 ed il 29 agli ufficiali fu tenuta una conferenza preliminare sul terreno di manovra, terreno difficilissimo. Ed è appunto per la difficoltà del

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Un'impresa ladresca in corso San Martino.

Un ladro arrestato.

Verso le ore 2,30 dell'altra notte una guardia municipale, la quale abita in un locale a pianterreno della casa N. 2 di corso San Martino, mentre si trovava in letto ed udì dei rumori sospetti, provenienti da un locale attiguo, affittato al signor cav. Germano Biga, rappresentante della Cartiera di Carmignano di Brenta.

Messo in sospetto, l'agente si alzò ed uscì nel cortile per fare una vedetta, ma non vide nè udì più nulle. Tutti gli usci erano chiusi e in pace più perfetta ricombeva ed assopigliato.

Tranquillizzato, egli stava per rientrare in casa, quando giunse al suo orecchio un leggero rumore di passi sotto l'androne della porta, e subito dopo vide un uomo aprire la porta stessa ed uscire.

L'agente lo seguì immediatamente, e, siccome appena fuori vide Piedividuo allontanarsi a corsa precipitosa, lo inseguì per un buon tratto, fino a che cioè perdette ogni speranza di poterlo raggiungere.

Non potendo ormai aver più alcun dubbio che il locale affittato dal cav. Biga era stato visitato dai ladri, l'agente, dopo aver chiuso a chiave il portone, si recò prima ad avvisare Pietromarchi, il quale abita in piazza Statuto, N. 4, e poscia gli agenti della locale Sezione di pubblica sicurezza.

Poco dopo alcune guardie di Questura ed il cav. Biga si recarono sul posto, ed entrati nel locale, videro che i ladri erano penetrati mediante la rottura dell'inferriata di una finestra, e che avevano poscia scassinato i cassetti di varie scrivanie, rubando 70 lire e pochi francobolli.

Dei ladri ormai non vi era più nessuna traccia.

Dopo le verifiche, le guardie di P. S. ed il cavaliere Biga se ne andarono, e la guardia municipale rientrò in casa.

Questa però, invece di ricoricarsi, stette presso l'uscio in ascolto, per vedere se mai qualcuno dei ladri si trovasse nascosto nel corridoio e tentasse di uscire inosservato.

Verso le 5, infatti, l'agente, rimasto in appostamento, udì dei leggeri passi sulla scala. Immediatamente, si appostò ai piedi della scala stessa per vedere chi era che in quell'ora mattutina discendeva.

L'individuo, però, dai « passi leggeri » di cui sopra subito dalla presenza dell'agente, e invece di continuare la discesa rientrò in fretta. L'agente, allora, salì anche lui, e giunto al secondo piano vide stare sul pavimento un individuo il quale stava per scappare.

Naturalmente, lo..... arrestò e gli chiese chi era e che cosa faceva. Lo sconosciuto, balbettando confusamente, rispose che non aveva fatto nè era venuto in quel luogo a derubare. La guardia lo perquisì e le trovò in possesso di un coltello a serramanico a due lame e di un portafogli contenente delle carte personali.

Null'altro.

Dando però uno sguardo sul pavimento, la guardia vide in un angolo due biglietti da L. 5, 6 lire in argento (di cui una monetà da L. 2 falsa), una moneta di nikel, 50 centesimi in rame e quattro francobolli.

Condotta dal proprietario della casa, signor avv. Michele Buzzetti, la guardia accompagnò lo sconosciuto alla Questura.

Egli fu identificato per certo Rocci Francesco, d'anni 31, fabbro.

Per l'incoronazione della Regina del Mercato.

Il programma dei festeggiamenti per l'incoronazione della Regina del Mercato non fu ancora definitivamente stabilito. Fra i progetti di cui si occupa tuttora il Comitato vi è pure quello di una serata-concerto al teatro Vittorio Emanuele.

Dato che il progetto si possa effettuare, Tamagno, Alfonsi e la signorina Rup canteranno in detta serata e non più nel Giardino reale.

Durante la cerimonia dell'incoronazione verranno invece eseguiti pezzi musicali e corali.

In tal caso, essendo più breve la funzione, il corteo pubblico per le vie della città avrà luogo nello stesso giorno di domenica, però prima, cioè, e parte dopo l'incoronazione, precisamente come avvenne l'anno scorso.

Ripetiamo però che niente nulla vi è di definitivamente deciso a queste riguardo.

Si lavora intanto assai alacremente per la costruzione dei carri.

Quelli della Regina, degli Esercenti e delle Fruttivendole e Pollivendole sono costruiti dallo scenografo prof. Gheduzzi; quello dei Tessuti dai signori Ubertino e Scavarda; quello della Frutta e Verdura dal signor Rizzolo; quello dei Fiori dal signor Valletti.

I disegni e la confezione dei costumi dei cavalieri (che sono 60) sono della Ditta Chiappa di Milano.

I disegni dei costumi della Regina, delle dame e dei paggi (che sono 91) sono del nostro collega cav. Arturo Colleri, direttore del *Fischietto*.

Il comandante del I Corpo d'armata. — Giunse da Oulx, dove mascherano le truppe della Divisione di Torino, il tenente-generale Vallis, comandante il I Corpo d'armata; e proseguì ieri per l'alta valle d'Aosta, dove stanno manovrando le truppe della Divisione di Novara.

Ad un benemerito di Porta Susa e Borgo San Donato. — Ieri sera, in un brillantissimo e spazioso locale della Birraria Bosio e Caratsch, sul corso Principe Oddone, venne dato in onore dell'ing. Giuseppe Gallo, benemerito presidente del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, un banchetto di oltre cento coperti.

Il festeggiato sedeva alla tavola d'onore, fra l'onorevole Rossi, il senatore Badini, il sott. cav. uff. Tuccari, il cav. Biga, il sig. Mazzella, rappresentante della Società esercenti, il cav. ing. Vinay, il consocio dottor R. Fea ed il suo ing. Peraglio.

Il pranzo, servito dal Cassinò, fu improntato alla più schietta allegria ed alla più sincera cordialità.

Alla sciampagna il signor Corrado, segretario del Circolo, comunicò le adesioni del senatore Frola, sindaco di Torino, dell'on. Daneo, del cav. Albertini, del comm. avv. Bona, dell'ing. cav. R. Fiora, di L. Beltrame, del cav. Vigliardi-Paravia, di E. Mosca, di C. Castagna, ecc.

Parlarono in seguito il cav. Gennaro *Riga*, lodando l'opera svolta e benefica dell'ing. Gallo a pro della regione; il signor *Magnetti Maurizio* per la Società esercenti; l'on. *Rossi*, a nome della Camera di mutuo soccorso e dell'Unione generale degli esercenti; il dottor cav. *Terzuolo*, a nome del Patronato scolastico Rossini; il sig. *Capitelmiatti Marziale*, presidente del Patronato Boncompagni; il cav. *Fumagalli*, che presentò al festeggiato un elegante *album* con le firme degli intervenuti al banchetto; il cav. ing. *Fenoglio*; il cav. *Labriola* ed il signor *Bertasso*. Al quali tutti rispose l'ing. *Gallo*, ringraziando della gentile ed affettuosa dimostrazione, di cui serberà lieta ricordo.

Durante il banchetto diede concerto la Musica di Porta Susa, applauditissima.

La festa ebbe un epilogo al Circolo di Porta Susa, dove, invitati, si recarono quasi tutti i commensali.

Per chi viaggia nelle prossime feste. — In occasione della ricorrenza della Madonna di settembre, la Direzione della Mediterranea ha stabilito che la distribuzione dei biglietti festivi venga anche fatta nella giornata di sabato per coloro che desiderano partire domenica, e lunedì per coloro che vogliono partire martedì; e ciò per evitare confusione ed agglomeramenti agli sportelli di distribuzione.

La chiusura di un albergo equivoco. — Con decreto prefettizio di ieri, su proposta della Questura, viene ordinata la chiusura dell'*Albergo di Svizzera*, sito in piazza Carlina.

Il provvedimento è stato preso in seguito ad una contravvenzione inflitta dagli agenti al proprietario, per aver dato ospitalità ad una giovane minorenne accompagnata da un giovane ufficiale.

Non è la prima volta, del resto, che i battenti dell'*Albergo di Svizzera* vengono chiusi per provvedimento prefettizio, e sempre per lo stesso motivo.

Ciò dimostra che anche gli alberghi, come gli uomini, possono perdere il pelo ma non il vizio!

Il nuovo questore, cav. Cervesi, il quale fin dai primi giorni della sua presenza in Torino ha rivolta la sua attenzione a quella vera piaga della nostra vita cittadina, che è il troppo libero e sfacciato esercizio del vizio, sarà confortato dall'approvazione pubblica se verrà continuata nella via intrapresa.

Per le prossime feste. — « L'Unione Commessi ed Impiegati di commercio si prega di rivolgere un appello alla cortesia dei signori proprietari di negozio, onde nella ricorrenza delle prossime feste vogliano concedere ripose ai loro dipendenti per i giorni 6, 7 ed 8 corrente.

Infortunio sul lavoro. — Ieri'altro, nel pomeriggio, il meccanico Falsetti Torquato, di 37 anni, addetto alla stabilimento metallurgico Tacconi, sullo stradale di Lanzo, 101, venne ferito alla mano sinistra da una macchina in moto. Recatosi alla più vicina farmacia per i primi soccorsi, venne poi da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni. Guarirà in una ventina di giorni.

Un giovane che accoltella un ragazzo — Iersera, verso le 19, il garzone panettiere diciottenne Giacomo Cravetti rincasava in principio di via Mercadanti col garzone muratore Ernesto Ellena, di 14 anni, col quale venne a diverbio ed a cui inferse una coltellata alla coscia sinistra. Dopo si diede alla fuga, ma, raggiunto da due guardie di città e da due carabinieri, fu raggiunto e arrestato nella soffitta della casa N. 16 in piazza Gran Madre di Dio, dove si era rifugiato.

Intanto il ferito si recò ad una prossima farmacia, ove si fece medicare provvisoriamente, poi da una guardia municipale fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. La ferita non è grave e i medici la giudicarono guaribile in cinque o sei giorni.

Una retata di truffatori. Mercoledì sera, poco dopo le ore 19, tre giovinastri, che poi furono identificati per certi Pozzo Michele, d'anni 22, Cassone Luigi, d'anni 18, e Bassino Eugenio, d'anni 21, operai disoccupati, si recarono, con una barca, nella *Piccola darsena* di Moncalieri, N. 593. Badate bene, la darsena, veramente un pramone, navigabile e bellissima, fornita di una discreta quantità di pesce. Ebbene, i tre signori dichiararono che non avevano quattrini. Proposero però all'esercente di lasciare in pegno la barca di cui si erano serviti per recarsi alla stazione; senza che i tre birbanti avessero preso a noleggio certo Forgia Antonio, venne davvero un centesimo.

L'onesto isolano, che capì il tiro, guardò, senza farsi scorgere, a chiamare le guardie municipali della vicina regione. Queste giunsero, arrestarono i tre screanzati e li condussero in Questura.

Felicità coniugale. — Ieri sera, verso le ore 23, l'elettricista Piero Sebastiano, d'anni 44, abitante in via Ormea, N. 32, venne a diverbio, non si sa per quali ragioni, con la propria moglie, la quale lo picchiò sconciamente, producendogli alcune contusioni al viso.

La rissa ebbe presa termine ed il Piero, pesto e contuso, ricorse ricorsi prima alla farmacia Marisi, posta al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni. In seguito il Piero si recò alla Questura per denunciare la moglie feritrice.

Statistica demografica della seconda decade di agosto: Popolazione presente 385,656. Mortalità 51, cioè 6,43 per mille abitanti. Nascite 155, cioè 17,94 per mille abitanti. Morti 110, di cui 58 maschi, 39 femmine appartenenti alla popolazione del Comune e 13 non appartenenti; 56 morti al proprio domicilio e 46 negli ospedali. In questa decade morirono 23 persone in meno della precedente. La mortalità di mortalità ancora degli appartenenti alla popolazione durante dal dati di cui sopra discende è di 12,07 per mille abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 13,44 per mille abitanti.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 6 corr., alle 20,30, al Viale dei Soppiri, col seguente programma:

1. Marcia militare. Pumaro — 2. Sinfonia drammatica *Patria?*, G. Bisi — 3. Gran fantasia sull'opera *Don Bucefalo*, Anker — 4. Fantasia descrittiva *Il Mercato di Caltanissetta*: a) Arrivo e partenza dei contadini, b) Al mercato, saltimbanchi e giuoco, c) Partenza della posta e finale, G. Vanzetti — 5. Ouverture *Madre*, Cherubini.

STATO CIVILE DI TORINO

1° settembre.

NASCITE (6): di cui maschi 3, femmine 3.

MATRIMONI: Pella Enrico con Arnili Dorotea Adele — Ramella Guido con Bianco-Margan Palmira — Ramello Bartolomeo con Lodomasso Rosa — Schultze Adolfo con Molino Caterina Amalia — Scotta Giovanni Camillo con Le Mure Carolina.

MORTI: Isaia Simoni, d'anni 51, di Roccabruna, proprietario, via Bogino, 25.

Bongera Achille, id. 14, di Torino, panettiere, via Porta Palatina, 22.

Damiza Teresa, id. 60, domest., via Carlo Alberto, 5.

Gili Margherita (v.) n. Cargnino, id. 70, di Vila, casal.

Frizzoni Rosalia nee Pampiglia, id. 39, di Torlago, rel.

Tiscia Irene, id. 18, di Montegrosso d'Asti, sarta.

Olivero Teresa, id. 55, di Almese, domestica.

Baudino Costantino, id. 64, di Torino, falegname.

Spagnolini Francesco, id. 72, di Novara, spregiudi.

Enrico Giovanni, id. 74, di Castelnuovo d'Asti, falegn.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 25, di cui 9 domiciliati, 9 negli ospedali, infanti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1903: mese di agosto.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 156 — Fra celibi e vedove N. 8 — Fra vedovi e nubili N. 10 — Fra vedovi e vedove N. 3. — Totale N. 170.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio celebrati.

Da analfabeti gli sposi N. 107 — Dal solo sposo N. 9 — Dalla sola sposa N. 6 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 170.

Matrimoni fra connazionali.

Fra coniugi N. 0 — Fra sposi e sposi N. 0 — Fra sposi e sposi N. 0 — Fra coniugi N. 2 — Totale N. 2.

NECROLOGIO.

La morte dell'on. Frascara.

È morto a Montecatini l'on. ing. Carlo Frascara, deputato del Collegio di Voghera.

La salma verrà trasportata ad Alessandria.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Telli-Gramatica-Calabresi). ore 20,45: *Cuore ha ragione*. — L. C 70.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Il misterioso assassinio di un ricco negoziante piemontese.

Ci scrivono da Domodossola, 2:

I lettori della *Stampa* ricorderanno che nella notte del 30 giugno u. s. presso Domodossola venne assassinato con due colpi di rivoltella il giovane e ricco negoziante in vini, Paolo Lolla, di Brosi. Il povero giovane era molto noto e benvisto in città.

Fu subito arrestato, come presunto autore del delitto, il certo venticue Brescia Augusto, il quale avrebbe ucciso il Lolla in una vicenda di rancori, dove avrebbe il Brescia, la parte di vittima. La città era rimasta impressionatissima per il triste fatto, nuovo negli annali cittadini.

Stamane, per un puro caso, la giustizia fu messa sulle tracce del delitto.

Alcuni bambini, giocando nelle vicinanze del palazzo Mandelli, dove abitava il Brescia e dove tuttora dimora la sua famiglia, scoprirono due orologi colle iniziali del povero Paolo Lolla, uniti da una catenella d'oro. Questi oggetti furono dall'incaute tolti al nascondere del Lolla e nascosti sotto un mucchio di spazzature.

Sono sul luogo fatto scoperta le Autorità, che eseguirono l'arresto del palazzo per vedere di rinvenire il pretaglio del Lolla, che non fu più trovato nel sotterraneo.

Si attende con ansietà la luce sul misterioso omicidio, che fu suggerito, a quanto pare, da gelosia di donne. L'istruttoria è affidata all'avv. Andreis di Torino, da poco giunto a Domodossola.

Disgrazia mortale sul porto di Genova.

Ci scrivono da Genova, 2:

Una gravissima disgrazia è avvenuta nel pomeriggio in porto.

L'operaio avventizio Domenico Imperiale era intento al lavoro di coloritura esterna del piroscafo *Europa*, ancorato al Molo Vecchio, quando subito dalla tavola su cui poggiava si ruppe improvvisamente, frantumandosi la base del cranio.

L'infelice, trasportato dai militi della *Croce Verde* all'Ospedale di Pammatone, vi morì appena giunto.

Morto scendendo in cantina.

Ci scrivono da Acqui, 3:

Carlo Bicocca Ambrogio, un emulo macchietta sull'ottantina, abitante nel Comune di Villanuova, volendo provvedersi di vino pel desinare, prese un lumicino e avviò per discendere nella propria cantina, che si trova sotto alla casa ma con l'abitazione. Dopo aver disceso tre o quattro gradini, disgraziatamente abbandonava ed andare a battere il capo in fondo alla scala, rimanendo all'istante cadavere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 702.9; ore 15: 703.4; ore 21: 701.1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 17.3 Massima + 28.8

(Piazza Castello — R'lle situate ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + 28.8

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 settembre. — Il solo spazio alle ore 4. minuti 19 cronaca alle ore 16. minuti 45.

ULTIME NOTIZIE

Altri capitoli del loscо romanzo della Ubaldelli.

L'EFFETTO DESTATO RIVELAZIONI SULLA GARAVAGLIA. CHI ERA LA SOSTITUTRICE DELLA COLLINI.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,30:

In seguito alle rivelazioni della Garavaglia, fu arrestato il vetturino Albanesi, perchè testimonio nel testamento della Collini, ed i fratelli Giovanni ed Antonio Paradisi, che hanno tenuto nascosto alla figlia della mendicante Allegrini la morte della madre.

Questa Allegrini, quando sostituì la Collini, deve avere avuto 74 anni. Certo Luppetti, che alloggiava la Allegrini, dichiarò che quando costei andò a stare dall'Ubaldelli, dichiarò che andava a stare da una sua ricca cognata. Il dottor Magagnini escluse che la donna da lui curata abbia avuto 74 anni e sia stata mendicante, perchè aveva tutti i denti, i capelli neri e dimostrava una certa educazione. La Allegrini aveva due figli pizzicagnoli, i quali risiedettero a suo tempo la notizia della scomparsa della madre da una lettera in cui si diceva che essa aveva ricevuta da una ricca signora. Essi più nulla quindi ne seppero; fecero fare delle ricerche dalla Questura, ma invano.

Il *Giornale d'Italia* dice che furono presentate alla Garavaglia le fotografie della Allegrini, ma essa dichiarò che non era la mendicante. La finta Collini fu riservata in una casa di via Vittorio Alfieri, dove la Garavaglia prese un appartamento, dicendo che doveva aspettare una zia.

Il *Giornale d'Italia* manifesta poi il dubbio che sia stata veramente la Allegrini quella che sostituì la Collini.

LA SOSTITUZIONE DELLA UBALDELLI

Lo stesso giornale racconta ancora che, per l'influenza della Ubaldelli, un tale ebbe una fornitura il granito pei lavori sul Tevere. La Ubaldelli ebbe mille lire di compenso.

E' noto che la Ubaldelli riceveva frequentemente al pretesto della beneficenza per far denaro. Quando prese in affitto la villa in via Pronestino, seppe così abilmente dissimulare o lagnare che ottenne l'intervento del ministro Boccelli all'inaugurazione della Scuola di agricoltura, e poco dopo l'Istituto ebbe dallo stesso Ministero una relazione favorevole ed un sussidio di 800 lire. Il Ministero mandò infatti una Commissione, composta dei comm. Nasari, attuale capo di gabinetto, Pampi e Castelli, i quali riferirono in parte favorevolmente e fu assegnato all'Istituto il sussidio richiesto. Era presidente del Circolo agricolo certo monsigner Sebastiani, che però dopo poco tempo diede le dimissioni. Da una lettera che il *Giornale d'Italia* pubblica, ma che non si esclude che possa essere falsa, risulterebbe che il Consiglio direttivo dell'Istituto agricolo pregava monsigner Sebastiani di voler ritirare le sue dimissioni. La lettera portava la firma del deputato Faelcet, del generale Catel, del conte Spreta, del dott. Pagliani e di Michele Pucci. Il giornale però dice che, confrontata una di queste firme con quella autentica in un altro documento, non è sembrato che fosse identica. Non è quindi escluso che si tratti di falso.

La Polizia ha scoperto che l'Ubaldelli, anzi suo, tentò di istituire una lisca. Si ricorda che nel 1890 ha inaugurato in Roma un Circolo monarchico, con telegrammi ai prefetti e ad augusti personaggi.

Il Circolo era presieduto da un commendatore, che aveva un ufficio importante in uno dei nostri Ministeri. Ne era segretario un giovane avvocato di cui mi è avuto a discorrere anche non molto tempo fa.

Ma il Circolo, nel conto del suo titolo, nella bandiera esposta alla finestra nelle ricorrenze patriottiche, era soltanto una lisca, e nessuno vi fu scoperto e sciolto.

Or bene, pare che istitutrice di quella industria sia stata la Ubaldelli, che si sarebbe servita di due frequentatori di case da giuoco, poco forniti di capitale, ma abbastanza provveduti di relazioni sociali. Questi due, con l'intervento di qualche strozzino, diventò il commendatore in un momento di bisogno e lo condussero alla presidenza di quel pretaro Circolo monarchico, che gli costò la perdita del suo impiego.

LA UBALDELLI COMMERCIANTE!

Si ha da Cagliari che perdura colà una profonda impressione per la gesta della finta contessa Ubaldelli. Molti ricordano che un tempo la signora Brigida ha colà recitato nella Compagnia comica dei dilettanti cagliesi, diretta dal comico signor Luigi conte Marini, producendosi nella commedia: *Camilla Pisa di Casale*.

ALLA RICERCA DI UNA CANTERINA.

LA CONTESSA MERITATA NUOVE TRISTE.

L'Autorità segue anche altre piste e fa nuove indagini circa la morte del marito di Brigida, avvenuta in Roma il 25 novembre 1883, in seguito, si disse, a paralisi, mentre oggi si dice in seguito a un delitto che avrebbe stato compiuto dalla moglie.

Certo è che Serafina Ubaldelli era venuto a Roma armatasi per cercasi, in seguito ad istigazioni della moglie, che da molti anni non si era più curata di lui.

Egli venne accompagnato da una fida cameriera, che è scomparsa, e, per quante ricerche si siano fatte, non s'è potuta più rintracciare.

La *Tribuna* dice che la Questura cerca la cameriera compagna del marito della contessa, sulla cui scomparsa corrono voci di delitto. La *Tribuna* dice anche che la contessa, in questi ultimi tempi, aveva iniziato le pratiche per una assicurazione di 200,000 lire.

Il *Giornale d'Italia* constata che la *Mutual Life* pagò non 20,000 lire, ma 30,000 per l'assicurazione sulla vita della Collini.

Il partito azzurro in ritirata.

La giornata del Re a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 3, ore 21.30:

Si conferma la ritirata del partito azzurro anche verso la linea di delimitazione. La decima Divisione del partito rosso ha attaccato e respinto verso il Piave il 12.o bersaglieri ed un battaglione di alpini, procedendo puntando su Susegana e Santa Lucia con gli avamposti sulle alture. Ieri di fronte al ponte Priula, lottare difese dai bersaglieri. Il partito rosso sembra proporsi di passare il Piave e valle dei ponti di Priula, puntando sul Volpago.

La Divisione della cavalleria del partito azzurro marciò in direzione di Montago senza incontrare il nemico, spingendo un distaccamento di III squadroni e due batterie al ponte Vidor per coprirlo. Un distaccamento, che doveva mascherare la ritirata della decima Divisione, è giunto a Sarravalle e proseguì per la via Alemagna, spingendosi verso Ponte Alpi. Sembra che il Comando del partito rosso sia intenzionato di costringere la difesa a Biadene, sulle pendici meridionali di Montello da una parte e ponte Priula dall'altra.

Il Re visitò alle 17,30 l'Istituto Foscarini, soffermandosi nelle officine e nelle scuole. Tornato all'ovi, schierati, ufficiali dinanzi al Re con Muzio e bandiera in testa e cantarono cori. Poscia il Re visitò l'infermeria del presidio e si recò alla stazione radiotelegrafica Marconi stabilita per le manovre, fuori porta Cavour e comunicante con Montebelluna ed Oderzo. Il Re ritornò a palazzo alle ore 18.

In cerca di miglioramenti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,30:

L'Associazione nazionale italiana pel movimento dei forestieri, in seguito a deliberazione dell'assemblea generale dei soci, ha incaricato una Commissione di studiare tutti i miglioramenti lamentati nelle ferrovie onde poi deliberare quali siano quelli da proporsi per le ferrovie italiane allorchè prossimamente verrà in discussione il nuovo ordinamento.

Un gravissimo incendio presso Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,45:

Telegrafano da Marlopo: « Questa sera, per cause ignorate, s'è sviluppato un grande incendio, che minaccia di distruggere il paese. »

Alle 19 sono partite da Roma due pompe a vapore e una compagnia di soldati. L'incendio è stato circoscritto.

Una lettera del Collegio della Parte Civile nel processo contro l'« Avanti! »

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,10:

Gli avvocati Palumbo, Nasi, Eriano, Olandini e Martini, difensori degli ufficiali querelanti dell'*Avanti!*, hanno indirizzato ai giornali una lettera, nella quale affermano che le sentenze non giunse inattese, ma il sorprese il modo e le motivazioni, e mettono il dovere di rilevarlo. Notano che, della improcedibilità, il Tribunale mostrò di avvedersi solo dopo due giorni di dibattimento, per propria iniziativa, e si domandano perchè si interrogarono gli imputati, i querelanti, i testimoni, e perchè si discusse che nelle precedenti ordinanze la questione era stata come inesistente. Sono punti interrogativi che rimangono come incisi. Gli avvocati affermano che non erano con precisione e con sopranno probabilmente mai perchè l'agitazione sia apparsa fra l'udienza del 3.o e del 5 settembre, e come si sia imposta, così da essere sollevata con tanta impalcatura, tanto che essi ottennero con fatica di ritardare la discussione sino all'arrivo dei documenti necessari.

Gli avvocati dicono: « Questo solo ci piace rilevare: la sentenza, la quale afferma che una collettività di ufficiali di marina costituisce un Corpo amministrativo, perchè deliberano sulle modalità di acquisto dei materiali e dei viveri, e concertano le condizioni dei contratti, lasciando i mandanti, ecc., dichiara la improcedibilità della querela per quanto mirre fatto che i querelanti, se si dolgono dello stesso fatto al loro onore e alla loro riputazione, non hanno fatto appello alla giustizia punitiva nelle forme legali, non avendo ottenuta l'autorizzazione di porgere querela dal loro capo gerarchico. »

Ora gli avvocati notano che la lettera del 17 luglio del ministro della marina, acquisita al processo, dice testualmente così: « Mentre concederai senza difficoltà la chiesta autorizzazione, qualora essa fosse necessaria, lascio completamente libera gli ufficiali nella loro azione. »

« Pertanto — concludono testualmente gli avvocati — che in questa affermazione, in cui è tutto lo scopo della nostra lettera, scorgo nettamente ogni galantuomo, che gli ufficiali della marina fecero, per la tutela del loro onore, quanto potevano e dovevano, e non giunge ad essi la responsabilità del provvedimento giudiziario se il fatto che lo determinò. »

Fuori i due padrini del capitano Richter.

Un'interrogazione agli on. Comandini, Ciccotti e Altobelli.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

L'*Avanti!*, intorno alla vertenza Richter-Fedrecua, scrive: « Il capitano che s'è permesso calunnie non di disturbare gli avvocati raccolti a banchetto, e di cui abbiamo pubblicato la vertenza coll'avv. Ferrini, ha mandato a sfidare Guido Fedrecua. Stamane due signori, qualificatisi come padrini del capitano, sono venuti nell'Ufficio dell'*Avanti!*; ma l'on. Ferri, come padrone di casa, è andato da quei signori, invitandoli ad andarsene, perchè gli Uffici dell'*Avanti!* non sono a disposizione nè di padrini, nè di duellanti. »

— E' stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il ministro dell'interno circa la brutalità commessa dalla P. S. verso pacifici cittadini che assistevano alla causa Ferri-ufficiali di marina.

« COMANDINI, CICCOTTI e ALTOBELLI. »

Le buone parole del Sultano ai capi delle Chiese cristiane.

L'ordine ufficiale dei turchi sulla insurrezione.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 21:

Ieri il Sultano ricevette i capi delle Chiese cristiane. Il Patriarca ecumenico felicitò il Sultano a nome di tutti, il Sultano disse di desiderare sinceramente il benessere di tutti i sudditi senza alcuna distinzione. Soggiunse che l'insurrezione di alcune provincie deve attribuirsi ad istigazioni non interne, ma provenienti dall'estero. Si duole degli avvenimenti, ma spera che l'insurrezione sarà presto domata colle misure energiche prese. Deplora che alcuni soldati abbiano commesso atti di violenza, ma si può stare sicuri che ciò non avvenne dietro suo ordine, poichè egli desidera invece di vedere i suoi sudditi felici e tranquilli.

All'Esarca, poi, il Sultano disse di sperare che egli comunicherà ai suoi fedeli le sue parole. Il Monarca promise anche di partecipare alla sottoscrizione in favore delle vittime greche dell'insurrezione. Le parole del Sultano produssero viva impressione. Si è sicuri che il Patriarca ecumenico pubblicherà le parole del Sultano, e probabilmente le altre Chiese faranno altrettanto.

Si ha da Adrianopoli, che Schkri Pascià, inviato a Tirnowo, ottenne eccellenti risultati, ed ha già catturato parecchie centinaia d'insorti. La pacificazione del Sangiacato di Kirkkilisse, però richiederà ancora, probabilmente, qualche tempo, mentre le disavvenuti condizioni del terreno. Le notizie, che l'insurrezione si sia estesa a tutto il *vilayet* di Adrianopoli, si dicono qui esagerate, poichè, soltanto il Sangiacato di Kirkkilisse, fu invaso dagli insorti.

Una progettata azione serbo-bulgara contro la Turchia.

L'insurrezione giudicata in Russia. Mobilitazione di truppe austriache.

Ci telegrafano da Belgrado, 3, ore 20.

Il dottor Radeff, appartenente al Comitato rivoluzionario, è venuto qui a Belgrado, incaricato d'una missione segreta, con mezzi proposte per una cooperazione serbo-bulgara contro la Turchia. Si correrebbero inviare dalla Serbia bande armate sul territorio turco e prendere alle spalle le forze militari turche. Armi e munizioni, se non fosse possibile averle dal Comitato rivoluzionario centrale, si avrebbero dai depositi serbi.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 21:

La *Novoje Vremja* dice che l'insurrezione in Macedonia è considerevolmente allargata. Gli insorti sarebbero almeno 28,000, cifra molto rispettabile trattandosi di una guerra di imboscate. Lo Stato Maggiore rivoluzionario possiede inoltre ancora 10,000 fucili, onde potrebbe armare altri 10,000 uomini. Gli insorti hanno una grande fiducia nella Russia. Questa, però, non può muoversi, perchè tenuta d'occhio da tutte le Potenze; quindi si guarderebbe bene dal fare un passo falso.

***

Ci telegrafano da Budapest, 3, ore 22:

Il giornale *Hazudok* dice di aver da fonte attendibile che parecchie conferenze militari vennero tenute in questi giorni a Vienna per stabilire i provvedimenti da adottarsi in vista dell'aggravarsi della situazione nei Balcani.

Queste conferenze sono le conseguenze degli accordi presi da Francesco Giuseppe col Re di Rumenia ad Ischl. L'Austria dovrebbe appoggiare la Rumenia qualora questa si trovasse impegnata in una guerra.

L'*Hazudok* pretende di sapere che si è deciso di mobilitare eventualmente tre Corpi d'esercito, precisamente quelli di Hermannstadt, Temesvar e Zagabria. Sono già partenze di comandanti e istruzioni segrete. La mobilitazione potrebbe seguire fra un giorno o l'altro.

La crisi nel partito liberale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 21:

L'*Edinburgh Evening News* dice che Campbell Bannerman è intenzionato di abbandonare prossimamente la direzione del partito liberale.

Gli incidenti alle manovre francesi smentiti.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Si ha da Clermont Ferrand: Si smentiscono i gravi incidenti che si sarebbero verificati durante le manovre del 12.o bersaglieri. Si è constatato semplicemente che, dopo gli esercizi di tiro, due fanti non erano stati scoperti. Nessuno pensa a una causa diversa da quella accidentale.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 3 settembre

Stabilimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 27 1/2. Contratti del mattino: L. 102 87 f.c.

Rendita 5 0/0 (piec. rend. da L. 60 a 200): prezzi nominali 102 62 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 17 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103.

Rendita 4 1/2 0/0 (piccola rendita da 45 a 180): prezzi nominali 102 50.

Rendita 4 1/2 0/0 (piccola rendita da 5 a 45): prezzi nominali 102 50.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 100 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da 2 a 100): prezzi nominali 100 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,50): prezzi nominali 100 25.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 78 25.

Cambio ufficiale.

Francia	3	denaro	99 65	— lettera	99 90
Svizzera	4	»	99 87 1/2	— »	99 97 1/2
Londra	3	»	25 12	— »	25 15
Germania	4	»	122 22 1/2	— »	122 62 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 27 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 60.
Rendita 4 1/2 0/0 per c. 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per f.c. 101 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Mer.		
R. d'Italia	1074 50 1078 —	Ferr. Med.	488 —	— —
	1074 — 1076 —	Dissto	503 —	508 50
R. Comm.	784 — 785 —		497 —	— —
	783 50 784 50	Nebiolo	244 —	— —
Cred. It.	534 — 540 50	Elettrochim.	194 —	196 —
	541 — — —		194 —	— —
R. Sconto	156 — 154 —			

Cambio sulla Piazza. — 3 settembre. — I primi arrivi di Milano accennano più moderati, e qui stamane, pur rimanendo insistenza la tendenza, i prezzi furono più miti di ieri, e malgrado buone compere, i realizzi scemano e frena la ripresa.

La Rendita 5 0/0 si sostiene ancora indebolendo 4, quasi trascurata, segnata 102 27 per contanti, con 30 a 32 centesimi di riporto a fine mese. Quella 3 1/2 0/0 anch'essa svogliata a 101 75 contanti e 101 65 per fine corrente.

I prezzi di Genova, giunti presso al finire della nostra riunione, non modificarono i punti cardinali, e chiudemmo con variazioni minime dall'ascolto.

Il cambio a 99 90.

Prezzi compilati 3 settembre.

Dalli ribassisti.

Cons. Ing. 3 0/0 Rat.		Id. Fortez. Torino-Ac.	
Merid., Adr. e Sic.	303 50	Nuovi Acqui 3 0/0	274 —
Id. Ferrovie Sard.	312 —	Id. Pref. Cavall. Alba	
Id. Strade ferrate Sar.		Saluzzo 3 0/0	251 —
Tirreno 5 0/0	510 —	Id. Cam. Cattaro 4 0/0	503 —
Id. Pref. Vittorio Ros.		Id. Nizza, Novara 5 0/0	518 —
3 0/0	250 —	Azioni Ferr. Cavallar.	
Id. » Novara 4 0/0

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(70)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Siete di malumore stamane, signor Kirchwall — disse. — Ma io non posso credere che partiate seriamente. Gli è certo che la cura dei miei interessi non può andare oltre a farvi dimenticare i vostri. Se voi mi lasciate, i vostri cinquantamila franchi sono perduti.

— Può darsi..... ma preferisco perdere cinquanta che cento.

— E la vostra clientela chi l'alimenterà? Oh, come me è buono quanto me, saprà dare ai vostri abiti quella distinzione suprema, quell'originalità, quell'eleganza che hanno fatto la vostra reputazione e la vostra fortuna? Volete sapere la mia opinione su voi, Kirchwall? Ebbene, voi non siete che un ingrato e un imbecille.

La parola era forte e fece sobbalzare il sarto.

— Un imbecille, sia! — esclamò. — Vi proverò il contrario, signor d'Elvenac, e nello stesso tempo vi dimostrerò che non sono indifferente ai miei interessi. E' precisamente perchè voi non rispondete più alle mie speranze che non voglio più darvi denaro. Qual nuovo cliente m'avete mandato da quindici giorni?..... Non uno!..... Perchè?..... Perchè non siete più il bello, l'elegante, l'irresistibile d'Elvenac, il tipo superbo che avrebbero voluto per modello i maestri scultori..... Non siete più che un uomo ordinario, senza influenza, oramai, per decidere di una questione di mode. Di fresco siete di molto dimagrato, mio caro signore, e gli uomini non v'invidiano più; di spirito siete certamente decaduto..... Direi perfino che le donne non arrossiscono più sotto al vostro sguardo..... Ecco perchè rompo il mio contratto con voi, anche a costo di perdere i miei cinquantamila franchi. Dite, signor d'Elvenac, è quello il fatto di un imbecille?

E, soddisfatto di se stesso, il sarto prese un atteggiamento trionfante.

— Assolutamente! — rispose colla più grande audacia d'Elvenac — e permetto più che mai nella mia opinione, aggiungendovi un terzo epiteto: ingrato, imbecille e miope!

Il sarto era stupefatto.

D'Elvenac sonò il campanello e al domestico che si presentò:

— Giuseppe, — disse, — accendete e domandate al groom del signor Kirchwall l'invito che ha lasciato in carrozza.

— Ma..... — disse il sarto.

— Andate — riprese d'Elvenac dirigendosi al domestico — e portate quell'invito nel mio gabinetto di toeletta.

— Ma come sapete che ho lasciato un invito in carrozza? — domandò il sarto.

— Ingrato, imbecille e miope, vi dissi — riprese d'Elvenac senza rispondere alla domanda. — La mia dimostrazione sarà netta, categorica e perentoria. Potete fumare un secondo sigaro aspettandolo.

Scese da letto e passò nella camera attigua.

Quando si trovò solo Kirchwall sorrise di soddisfazione.

— Punto stupido la mia idea! — mormorò. — E' ciò che chiamo il colpo di staffile! Non lo avevo ancora provato sul visconte..... e rallentava il passo il caro amico..... Ora il timore e la vanità gli faranno far miracoli.

S'allungò comodamente sulla poltrona. Una buona mezz'ora trascorse, ma Kirchwall non aveva pensato. Finalmente la porta del gabinetto di toeletta s'aperse e d'Elvenac apparve abbigliato coll'ultimo «capolavoro» del sarto.

— Ecco la mia dimostrazione, — disse presentandosi sotto tutti gli aspetti a Kirchwall, — è muta, ma eloquente.

— Meraviglioso di eleganza! — esclamò Kirchwall.

— L'uomo..... e l'abito!

— L'abito..... — In quanto all'uomo.....

— Ebbene?

— Ebbene, riconosco che vi rimane qualche cosa..... abbastanza da far valere l'eleganza del taglio dei miei abiti..... e da aggiungere ancora i cuori femminili..... tanto che acconsento a prolungare la conversazione.

— Per quanto tempo?

— Per un mese.

Il signor d'Elvenac fu preso da una gran voglia di mettere l'impertinente sarto alla porta, ma si trattenne dal farlo.

— Un mese! — disse, sbuffatamente, — è più di quel che mi occorre. Potete preparare i miei abiti di nozze. Prima di un mese sarò ammogliato, con ottanta mila franchi di rendita.

— Davvero?

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(84)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Caro! — rispose Ernesto Dublin, facendo un atto di sorpresa. — Non contate dunque per nulla gli studi che abbiamo dovuto fare, il tempo impiegato per acquistare l'esperienza..... il tatto che ci occorre, se ceo esprimermi così, per riuscire, senza chiasso, senza scandalo, in negoziazioni tanto delicate come quella che siamo obbligati a trattare! Caro!..... Trovate caro il chirurgo che fa pagare la sua abilità per un'operazione che vi salva la vita, o l'avvocato SCIMONTE, principe dell'eloquenza, le cui poche parole vi fanno sovente guadagnare una fortuna? Bisogna proporzionare il compenso all'importanza del servizio reso. Se vi scopro, per esempio, senza che abbiate a disturbarvi, che la signora Martinez, che voi credete fedele, v'inganna da lungo tempo, e se vi vendico del tradimento, credete d'avermi pagato troppo caro?

— E se mia moglie — riposo il signor Martinez — non m'inganna, non m'ha mai ingannato?

— Non avrete, in quel caso, troppo felice d'averne la certezza, e crederete d'aver ancora pagato troppo caro la tranquillità che ciò vi darà?..... Perchè — soggiunse il gobbo su di un altro tono — voi amate vostra moglie, che non vi ama, e ne siete geloso.

Martinez illividì.

— Come sapete ciò! — domandò, guardando il gobbo in fondo agli occhi.

— E' ciò uno dei miei segreti — disse il gobbo, sorridendo. — Avanti di imbarcarvi in un affare, per non far falsa rotta, dobbiamo informarci sullo stato di spirito di coloro che vogliamo servire. Se voi non amaste vostra moglie, se voi non foste geloso, non sapreste che farne delle mie offerte, e mi manderesto bellamente a passeggiare.

— Ma — disse abbastanza logicamente Martinez — se avete preso informazioni sul mio stato di spirito, avete dovuto prendervi anche su quello di mia moglie.

— A ciò — rispose con aria di mistero il direttore della *Vigilanza* — non posso rispondere. Non dò nulla gratuitamente.

— Per parlarmi così — replicò Martinez con dispetto — dovete sapere qualche cosa.

Impassibile, Ernesto Dublin riprese la sua carta.

— Firmate — disse — e non tarderete a sapere anche voi.

E siccome il commerciante stava esitando, l'altro riprese:

— Ah! voi non potete immaginare ciò che ho fatto, io, qual fu la mia vita avanti di arrivare alla situazione in cui mi trovo oggi. Francamente, signore, se vi raccontassi tutto ciò che ho dovuto sopportare avanti di aver trovata la mia via, avanti che la conoscenza degli uomini mi avesse data l'esperienza e l'abilità che mi sono necessarie nell'ardua impresa che è la mia. Ho fatto, tal quale mi vedete, tutti i miei studi, e brillantemente, oso dirlo, ma disgrazie di famiglia m'hanno impedito di approfittare dell'educazione che m'avevano data. Volevo essere avvocato; non ho potuto terminare i miei corsi, e, dopo d'aver tanto studiato, mi trovai un giorno ridotto a fare il lustrascarpe in una città di studenti.

— Il lustra scarpe! — esclamò Martinez.

— Sì, signore, lustravo le scarpe di coloro che erano stati miei compagni di scuola. Bisogna bene vivere! Lustravo le loro scarpe e portavo le loro lettere amorose, ed è lì che acquistai per le cose della passione quell'esperienza di cui vi parlavo dianzi. Leggo nel cuore delle donne come nessun altro saprebbe leggervi, e so custodire i segreti quanto la tomba dei romanzieri.

(*Continua*).

EMORROIDI

meno pure allo stato cronico si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi Fattori** ed **Unguento Fattori.**

Pillole L. 2 50 - Unguento L. 2. Se per posta L. 4 75 dai chimici

G. FATTORI & C.

Via Monforte, 16, Milano.

Grossista in Milano Tranquillo Ravasio.

GASTRICISMO PILLOLE FATTORI di CASCARA SAGRADA **STITICHEZZA**

Le PILLOLE FATTORI sono state da me lungamente sperimentate in individui affetti da *torpore di fegato* e da *ingorghi epatici* e permano da *catarri dei dotti biliari*; possa quindi attestare che esse agiscano la necessaria bilare.

Prof. Dott. D. COLMAYER
NAPOLI

OGGETTO *Ringr. per guarigione*

10000 spontanei certificati

Municipio di Calepio (Prov. di Bergamo)

Ora fa un anno mi trovavo gravemente ammalato di **stomaco e stitichezza** e per quante cure abbia fatto e per quanti medici abbia consultato, non mi fu dato trovare medicina onde almeno calmare un poco il mio male. Feci uso delle PILLOLE FATTORI, ne presi due scatole ed in poco tempo mi trovai libero.

Amministr. BELOMETTI GIOVANNI.

..... Onore al merito le loro PILLOLE FATTORI meritano di essere considerate scrupolosamente da tutti quelli che soffrono disturbi od altri mali di stomaco. Favoriscono spedirmene altra scatola. Compiego cartolina-vaglia.

CEMPELLIN VITTORIO

Alleghe (Belluno).

Scatola contenente N. 25 pillole L. 1; Scatola contenente N. 60 pillole L. 2 — Dirigere le richieste a **G. FATTORI e C.**, Chimici-Farmacisti, MILANO, *Via Monforte*, 16. — I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a *Tranquillo Ravasio*, Milano, depositario principale di Acque Minerali, specialità Medicinali e Marsala Ingham e Italia Termale, via Dante, 6.

ARTRITE GOTTA

guarite col rinomato **Elixir Fattori** di fama mondiale. - Flacone L. 3 i — Opuscolo gratis a richiesta da Chimici

G. FATTORI & C.

Via Monforte, 16, Milano.

Grossista in Milano, Tranquillo Ravasio.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Causa partenza

vendo casa a primo conveniente in via Pinerolo, n. 18. — Migliore, via Carmine, n. 4. 11585

Da vendere o d'affittare

parte a mare, *palazzina* di 11 camere al ponte Tromlietta. 8 minuti Barriera Casale, nuova costruzione, giardino cinta, comodità acqua potabile, gas. — Rivolgersi PASCOLIO, ponte Trombetta, 25. c11564

Via Mercanti, 15

ang. via Pietro Micca

affittansi

pei vani al 2.o piano nobile, immobile moderno. L. 1150. c11539

Alloggio

Da affittarsi al 2.o piano, di 8 stanze, cucina e cantina ed ogni occorrente moderno, in casa palazzina. — Via Giusti, n. 5, in prossimità dei corsi Oporto e Vinzaglio. c11560

Offerte e domande d'impiego

CERCASI VIAGGIATORE

da importantissima *assiturazione* di colpiti cotone. Inutile offrirsi senza aver già viaggiato nel genere con successo. Indicare età, mandare fotografia recente, descrivere passato minutamente. Assicurasi massima segretezza. — Scrivere H 11349 T presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Distinta Signorina

diplomata fa ripetizioni a fanciulli delle scuole elementari e dà lezioni di lingua francese. Miti pretese. — A. Z. 98, posta, Torino. c11550

Tedesca

Distinta signorina offre lezioni di tedesco e conversazione. Miti pretese. — Scrivere Cassetta 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11560

Bicicletta L. 90

inglese, nuova, vera occasione, vendo causa partenza. — Longo, via Roma, 14, p. 2.o. c11555

25 Macchine da cucire

5 BICICLETTE

2 da uomo, 3 da signora.

2 MOTOCICLETTE

Liquida subito, anche a rate, G. Grasso, via Roma, 27, p. p. c11656

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c11633

Via Finanze, 9 si può vendere bene ora, gioie e Polizza Monte di Pietà. 5837

Gioiellerie

per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimissimi

G. GIANOTTI

Via Roma, 41, TORINO.

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o contornati pietracolore. Compra oro e ne propone contro-ienticissimi cambi. c6644

Provarsi merci e prezzi.

Cerco 40 mila

a mutuo con ampia garanzia ipotecaria su stabili. — Offerte N. 11606, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MALATTIE NERVOSE,

Nevrastenia, ESAURIMENTI, Virilità esausta, EPILESSIA, ASMA, Reumi, Artriti, Gotta,

MALATTIE degli ORGANI DIGERENTI, ecc.

anche ribelli ad altre cure

SI GUARISCONO in MODO PRONTO e SICURO

coll'applicazione della portentosa, innocua

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra

100,000 E PIÙ GUARIGIONI

senza ausilio di Medicine

CONSULTI MEDICI GRATUITI

Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 15 alle 16

MILANO - Via Palestro, 3 - MILANO.

PREZZI DELLE CATENE ELETTROGENICHE Dott. WOOD:

Catena N. 3	Catena N. 4	Catena N. 5
L. 12	L. 18	L. 24

Aggiungere per ogni Catena (per spese di porto e imballaggio), per l'Italia cent. 60 — per conto d'Europa L. 2 — Russia e altri Paesi L. 4.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria

THE ELECTRICAL BATTERY

MILANO - Via Palestro, N. 3.

1° Gruppo: Agitazione nervosa, Allucinazioni, Amnesia, Angoscia, Apoplessia cerebrale, Capogiri, Cardialgia, Contrazioni, Convulsioni, Incubi, Insonnia, Ipocondria, Isterismo, Letargia, Irritabilità, Nevrosi, Paralisi, Sragionamento, Satiriasi, Scrofola, Tremori nervosi, Tremito delle membra, Vertigini, ecc., applicazione per 20 a 30 minuti della Catena Elettrogenica Wood N. 3 (L. 12 circa).

2° Gruppo: Agitazione, Asma, Asfissia locomotrice, ATTRITI, Compressione cerebrale, Epilessia, Esaurimento cerebro spinale, Grande eccitazione intellettuale, Ipermenorrea, ecc., Isterismo, Malattie del cervello e della colonna vertebrale, NEVRASTENIA, ISTERISMO, ecc., ecc., applicazione per 30 a 40 minuti della Catena Elettrogenica Wood N. 4 (L. 18 circa).

3° Gruppo: Questo gruppo comprende le malattie dovute a Esaurimento cerebro-spinale per abusi, vizi, ecc.: Debolezza e stanchezza cerebrale, Fatiche, ecc., per le quali è indicata la Catena Elettrogenica Wood N. 5 (L. 24 circa) con applicazione per 30 a 40 minuti della Catena Elettrogenica Wood N. 4 (L. 18 circa).

GRATIS a richiesta spedisco, opuscolo spiegativo coi certificati autografi di medici e persone.

Un tesoro in casa

L'ideale d'ogni famiglia sarebbe d'aver sempre un medico in casa, pronto a spiegare come curare e si sviluppa ogni malattia, insegnando quindi la cura più moderna ed efficace. Questo gran consigliere è

IL MEDICO MODERNO NELLE FAMIGLIE

elegantissimo libro, curioso, divertente, utilissimo, gran successo, 2.a edizione, con aggiunte, 699 pagine, L. 1 20, franco. — Editore Streglio, Torino. 11552

Da vendere

QUADRO grande, antico, d'autore. Prezzo ultimissimo causa partenza. — Portanuova Vanzi Settembre, c. 30. c11579

FARMACISTI !!!

Importante primaria farmacia piazza vendo in Torino. Inutile scrivere senza mio intervento. — ZORGNO, Studio farmaceutico, Milano. 11574 M

OCCASIONE

Vendesi mobilio

in stile, camera da letto, da pranzo, salotto. **Cedesi alloggio** al presente. Via Lagrange, 48. Visibile dalle ore 13 alle 16. c11515

Cercasi d'urgenza

per provincia, **abile sarta** capace assumere direzione **confezioni signora.** Offerte **Romano**, fermo posta. c11513

AMIDOL "IBIS"

alla

LAVANDA VERBENA VIOLETTA

preferibile a qualunque polvere di riso, igienico, assorbisce le pelle, per ingni, toeletta e per i bambini. Numerosi certificati. Campioni gratuiti in tutti i magazzini. 11505 M

RIMEDIO contro il GOZZO

Ingrossamenti ghiandolari e tiroidei del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,60, franco L. 2.

Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 29 - Torino.

CITTA' DI MONCALIERI

Collegio-Convitto NERVA

(unito alla stazione ferroviaria e tramviaria).

Il più economico dei Collegi signorili

Speciale per il Corso Tecnico

Su 65 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio.

Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Istituto Tecnico — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Preparazione agli esami di ritardo.

Le domande al Direttore Prof. ANGELO NERVA.

La Banca Commerciale Italiana,

(Società Anonima, Sede Centrale Milano, capitale lire 80 milioni), **SEDE di TORINO** (via Santa Teresa, 9), richiama l'attenzione delle famiglie sul suo

Nuovo Impianto Cassette Forti e Coffres-Forts

per la custodia di valori e oggetti preziosi, nonchè sul suo *Servizio di deposito in camera corazzata* per la custodia di oggetti di grandi dimensioni, come: valigie, bauli, casse di argenteria, ecc., ecc.

Questi servizi, regolati da condizioni convenienti, sono specialmente raccomandabili alle famiglie durante la loro permanenza fuori città.

L'orario è fissato dalle ore 9 alle ore 18.

NB. - Per assecondare le richieste della rispettabile Clientela, è stata messa a disposizione del pubblico una nuova categoria di **Cassette forti di formato piccolo**, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Per un anno L. 10

Per sei mesi L. 6

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Parificato con

COLLEGIO-CONVITTO CANONICA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica R. LICEO - GINNASIO

Richiedere programmi al Preside-Rettore

Dott. Prof. G. CANONICA.

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al

PENSIONATO PIEMONTESE per Studenti

TORINO - Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) - TORINO

Convittori - Semiconvittori - Esterni

Assistenza continua - Ripetizione - Trattamento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Retta e spese limitate.

c11555 Il Direttore: Prof. GIOFFREDO GIBAUDI.

CITTA' DI RIVOLI

Collegio-Convitto NERVA

Unico nel suo genere in Italia

Scuole Elementari e Tecniche

Corsi accelerati — Insegnamento gratuito

Aperto nella stazione per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.

Sezione a parte pel Corso Elementare, nella continua sorveglianza delle Maestre Sorelle Nerva. — Su 65 alunni elementaristi fu ottenuto la promozione legale in luglio.

9982 5 Domanda al *Direttore* Prof. G. NERVA.

La Motocicletta "ADLER"

Forza 2 1/4 HP. - Ultima perfezione

Costruzione speciale, tutta originale "Adler"
Lavoro di massima precisione
Funzionamento inappuntabile
Maneggio semplicissimo
Straordinaria solidità e massima eleganza
Convenienza sotto ogni rapporto
Numerosi, splendidi attestati

Il nome e la marca "ADLER" sono la migliore garanzia

Deposito Generale per l'Italia

Carlo Glockner - Milano

Via Solferino, 29 e Via Manzoni, 46

(Studio ed ufficio) (Negozio)

Catalogo gratis a richiesta 9109 M

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE col SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO

Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PASSIA Piazza S. Carlo, 6

VELOCIPEDI G.pp GIORDA TORINO piazza Palazzo n. 5.

Sono i migliori!

Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER

Vendita di Macchine d'occasione. 6079

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche.

80 F di vendita in tutte le farmacie del mondo.

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

ABRADOR

Depositato — Brevettato

l'avete provato?

È constatato che per levare dalle mani e dalla pelle qualunque macchia d'inchiostro, anilina, colore, vernice, grasso e per far sparire qualunque odore è indispensabile ABRADOR.

Ciò premesso è necessario si sappia che **ABRADOR** dà così sorprendenti risultati senza contenere materie nocive o corrodenti, anzi si dichiara pubblicamente che **ABRADOR** contiene meno materie caustiche che qualunque più buon sapone da toeletta, e la Ditta F.lli DEBERNARDI sfida chiunque a provare il contrario. E' dunque naturale che **ABRADOR** venga da tutti adoperato sia per levare dalle mani e dalla pelle ogni impurità, come per pulire e lucidare qualunque oggetto di legno, marmo, vetro o pulire le stoviglie tutte.

SI VENDE IN TUTTA ITALIA A CENT. 20 IL PEZZO

ABRADOR non serve pel bucato. Pel bucato e per le mani adoperate sempre

IL GIRASOLE

il più buono, il più moderno, il più economico dei saponi.

lascia alla biancheria ed alle mani un gradevole odore di fiori 10601

Un pezzo del 1/4 di chilo non costa che cent. 20 il pezzo in tutti i negozi d'Italia.

Unici Fabbricanti: FRATELLI DEBERNARDI — Torino-Lingotto.